



RAPPORTO SULLE ATTIVITÀ DELLA IUCN RELATIVE AL PERIODO GENNAIO-DICEMBRE 2015

Loretta Gratani

Professore Ordinario presso la "Sapienza" Università di Roma - Rappresentante del CNR presso la IUCN

Il 22 gennaio 2015 si è riunito a Roma il Comitato Italiano IUCN. Nell'ambito dell'incontro sono stati presentati i risultati del Congresso Mondiale delle Aree Protette (World Park Congress, appuntamento organizzato ogni 10 anni dalla IUCN, svoltosi a Sydney dal 12 al 19 novembre 2014) sul tema "Parks, people, planet: inspiring solutions", che ha sottolineato le soluzioni ispirate per aree protette, esseri umani e pianeta. In particolare a Sydney si sono confrontati addetti ai lavori provenienti da tutto il mondo su otto argomenti principali: 1) Raggiungere gli obiettivi di conservazione; 2) Rispondere ai cambiamenti climatici; 3) Migliorare la salute e il benessere (parchi sani = persone sane); 4) Sostenere il genere umano; 5) Riconciliare le sfide dello sviluppo; 6) Promuovere la diversità e la qualità della governance; 7) Rispettare conoscenze, tradizioni e cultura indigena; 8) Ispirare le nuove generazioni.

La novità più grande emersa dal Congresso è stata il riconoscimento dell'importanza delle comunità locali, soprattutto quelle indigene, per la salvaguardia della biodiversità mondiale. Altro aspetto interessante è l'ampia partecipazione alle problematiche della conservazione della biodiversità, anche da parte dei giovani, favorita dai nuovi mezzi di comunicazione.

Sono stati individuati inoltre gli standard di gestione, sia in termini di efficacia che di coinvolgimento delle comunità locali, attraverso il processo delle "Green List", la prima certificazione a livello mondiale per parchi efficaci ed equi. Alla definizione di questi standard ha partecipato attivamente anche l'Italia (attraverso il Ministero dell'Ambiente e Federparchi) insieme ad altri 9 Paesi di 5 continenti. La certificazione Green List sarà utilizzata in tutto il mondo come riferimento per riconoscere i parchi che lavorano in modo ottimale, dando valore ai risultati ottenuti per la collettività e il territorio.

Fra le 23 aree protette selezionate in tutto il mondo per il lancio della Green List IUCN, il Parco Nazionale del Gran Paradiso, che rappresenta un'eccellenza per l'Italia, ha ottenuto all'unanimità (e con encomio) il prestigioso riconoscimento. È la prima volta che un'area protetta italiana raggiunge un riconoscimento di questo livello, un risultato al quale hanno contribuito anche il Ministero dell'Ambiente e Federparchi, a cui era affidato il coordinamento del gruppo di lavoro, premiato anch'esso a Sydney. È stato comunicato che entro il 2016 saranno candidate dall'Italia altre cinque aree protette (sono escluse le aree marine perché non hanno una gestione stabile). Della Green List IUCN si è discusso in occasione della conferenza organizzata dal Ministero dell'Ambiente e da Federparchi sabato 4 luglio all'Expo di Milano. Si è parlato, in particolare, dell'approccio IUCN Green List e delle prospettive a scala europea e mondiale.

Inoltre sono stati presentati gli appuntamenti della IUCN in Europa, in particolare l'edizione Europea del World Park Congress (la cosiddetta "**Little Sydney**", che si è svolta in Austria dal 28 al 31 maggio 2015), evento a cui hanno partecipato più di 200 esperti provenienti da tutto il mondo e che è stata una occasione per discutere su come mettere in atto le decisioni prese a Sydney in Europa.

Nel corso della riunione che si è tenuta a Roma sono stati presentati i risultati del lavoro svolto dal Comitato Italiano IUCN, applicando la metodologia della Sampled Red List e del Red List Index a livello nazionale. L'obiettivo finale del lavoro è stato quello di valutare lo stato della biodiversità italiana in base al rischio di estinzione delle specie. A questo fine sono state analizzati i dati raccolti negli ultimi due anni per le Liste Rosse, integrati da monitoraggi ad hoc di gruppi di specie. Così facendo sono state implementate le valutazioni svolte in precedenza ottenendo un campione più rappresentativo dal punto di vista sistematico e ambientale (Sampled Red List). Inoltre, per i pesci cartilaginei e i mammiferi, sono state effettuate valutazioni del rischio di estinzione per quanto concerne il passato e che consentiranno di misurare il cambiamento di stato della biodiversità negli ultimi decenni. Le valutazioni effettuate sulle singole specie sono state riassunte utilizzando un indicatore aggregato del rischio di estinzione, il Red List Index (RLI) che è uno degli indicatori adottati dalla Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD) per monitorare il progresso planetario verso il raggiungimento degli obiettivi di conservazione della biodiversità per il 2020 (Aichi Targets). RLI varia tra 0 (specie estinta) e 1 (miglioramento) e misura lo "stato di conservazione" di gruppi di specie (sampled red list), rappresentando un indicatore delle tendenze dello stato della biodiversità. I risultati del lavoro indicano che lo stato della biodiversità italiana è peggiorato negli ultimi decenni sia nei mari che sulla terraferma, come testimoniato dal declino dello stato di conservazione di pesci cartilaginei e mammiferi terrestri. Anche se gli sforzi condotti soprattutto grazie al lavoro delle aree protette rallentano questa situazione, è necessario continuare a impegnarsi e aumentare le attività in favore della conservazione della biodiversità.

Si è parlato inoltre dello stato di attuazione della Lista Rossa della Flora Italiana, nata nel 2010 da una iniziativa del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM) e realizzata dalla Società Botanica Italiana su incarico dello stesso MATTM. Il target di specie oggetto della valutazione ha incluso tutte le policy species della flora nazionale (entità citate nei vari allegati della Dir. 92/43/CEE 'Habitat' e della Convenzione di Berna), più un contingente di altri taxa potenzialmente a rischio, in quanto propri di habitat in forte regressione (aree umide, ambienti costieri) e specie endemiche.

Si è inoltre discusso della Carta di Roma sul Capitale Naturale e Culturale, che punta al rafforzamento della Direttive Comunitarie Habitat e Uccelli e al sostegno, conservazione e valorizzazione del capitale Naturale in sinergia con il Capitale Culturale, approvata nel corso dell'incontro informale dei Direttori della Natura dell'Unione Europea, che si è tenuto presso il Ministero degli Affari Esteri il 25 e 26 novembre 2014, ospitato dall'Italia in qualità di Paese di turno della Presidenza del Consiglio dell'Unione Europea.

Nel corso della riunione sono stati raccolti suggerimenti, proposte e collaborazioni per le attività future del Comitato e dei suoi Membri. In tale contesto la sottoscritta ha proposto una collaborazione fra il Comitato Italiano della IUCN e gli Orti Botanici e le Banche del Germoplasma aderenti alla Società Botanica Italiana (SBI). La collaborazione fra la IUCN e la SBI potrebbe facilitare programmi di reintroduzione, restauro e/o ripristino, in particolare nei parchi e nelle aree protette, attraverso l'uso di materiale certificato dagli Orti Botanici fornitori. La certificazione, conforme al Protocollo di Nagoya diventerebbe un punto focale di tale progetto ed eviterebbe l'uso di specie e/o cultivar non certificati che potrebbero competere con le specie wild mettendo a rischio l'opera di conservazione. Tale proposta è stata ribadita in occasione dell'incontro annuale del Gruppo che si è tenuto il 19 giugno 2015 a Roma, presso l'Orto Botanico dell'Università "Sapienza", nell'ambito della tavola rotonda su "Il Trattato di Nagoya sulla diversità genetica" e oggetto di

discussione durante il Congresso annuale della SBI (Pavia, settembre 2015) nella sessione speciale sulle risorse fitogenetiche e la condivisione dell'accesso alle risorse (ABS) nell'ambito del regolamento n. 511/2014 dell'Unione Europea e del Trattato Internazionale di Nagoya.

Il 12 e 13 giugno 2015 il Parco Nazionale della Majella ha organizzato un **Convegno dal titolo "I Granai della Biodiversità"**, che si è svolto a Lama dei Peligni (CH) e a cui **la sottoscritta ha partecipato con una relazione dal titolo "Il ruolo della IUCN nell'ambito delle strategie di conservazione"**. La Conferenza, importante opportunità di confronto sulla conservazione e valorizzazione della biodiversità vegetale sia delle specie spontanee che di quelle di interesse agricolo, è stata l'occasione per sottolineare esperienze maturate in contesti territoriali diversi e per individuare linee di indirizzo condivise in considerazione delle normative di livello regionale e nazionale, frutto del recepimento del "Trattato Internazionale della FAO sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura", ratificato da 116 parti (115 Nazioni e l'Unione Europea), entrato in vigore nel 2004 e in attuazione agli obblighi previsti dalla Convenzione sulla Diversità Biologica (Rio de Janeiro, 1992).

Il Protocollo di Nagoya - Durante il **Congresso annuale della Società Botanica Italiana (SBI)** che si è svolto dal 14 al 18 settembre 2015 a Pavia, nella sessione speciale sulle risorse fitogenetiche e la condivisione dell'accesso alle risorse (ABS) nell'ambito del regolamento n. 511/2014 dell'Unione Europea e del Trattato Internazionale di Nagoya, **la sottoscritta è intervenuta con una relazione dal titolo "IUCN and Nagoya Protocol in the context of *in situ* and *ex situ* biodiversity conservation action"**. Il Protocollo di Nagoya (ABS) sull'Accesso alle Risorse Genetiche e l'equa condivisione dei benefici derivanti dal loro utilizzo è uno strumento internazionale adottato dalla Conferenza delle Parti della CBD (Convenzione sulla Biodiversità Biologica) il 29 ottobre 2010 a Nagoya e approvato dall'Unione Europea il 14 aprile 2014. L'utilizzo e/o la monopolizzazione delle risorse genetiche e delle conoscenze ha portato spesso allo sfruttamento dei Paesi fornitori, senza condivisione dei benefici. Poiché questa situazione è stata percepita come iniqua, la CBD ha introdotto il concetto nel protocollo ABS. Il 16 aprile 2014 è stato ufficializzato il regolamento (UE) n. 511/2014, che stabilisce le norme relative alla conformità dell'accesso e della ripartizione dei benefici derivanti dalle risorse genetiche e dalle conoscenze tradizionali. L'Italia ha aderito al Protocollo il 23 giugno 2011 e il Protocollo è entrato in vigore il 12 ottobre 2014. Le risorse genetiche sono costituite dal patrimonio genetico delle specie naturali e coltivate e svolgono un ruolo sempre più significativo in molti settori economici come la produzione alimentare, la silvicoltura, lo sviluppo di farmaci, di cosmetici e di fonti di energia di origine biologica. Svolgono inoltre un ruolo significativo nell'attuazione di strategie volte a ripristinare gli ecosistemi degradati e a salvaguardare le specie minacciate di estinzione. Le risorse genetiche (vegetali, animali, microrganismi) vengono utilizzate per vari scopi, che vanno dalla ricerca di base allo sviluppo dei prodotti. Ad esse è spesso associata la conoscenza tradizionale delle comunità indigene e locali. I principali utilizzatori delle risorse genetiche sono gli Istituti di ricerca, le Università e le aziende private operanti in vari settori quali la farmaceutica, l'agricoltura, l'orticoltura, la cosmetica e le biotecnologie. I Paesi ricchi di biodiversità e di tradizioni locali sono in maggioranza quelli in via di sviluppo mentre i Paesi utilizzatori di risorse genetiche coincidono con quelli industrializzati che dispongono di tecnologie avanzate e di risorse finanziarie. Il quadro creato dal regolamento contribuirà a mantenere e accrescere la fiducia fra le Parti contraenti del protocollo di Nagoya e con le Comunità indigene. In tale contesto la IUCN considera l'ABS un esempio concreto per la valutazione della biodiversità e dei suoi servizi ecosistemici e un requisito indispensabile per la conservazione e l'uso sostenibile. Pertanto la IUCN accoglie con favore l'adozione del Protocollo che segna un passo importante per la Convenzione sulla diversità biologica.

La COP 21 - La IUCN ha partecipato alla 21° Conferenza delle Parti (COP 21) sui cambiamenti climatici, che si è svolta a Parigi dal 30 novembre al 12 Dicembre 2015 e che si è conclusa con un accordo internazionale che

ha l'obiettivo di contenere l'aumento della temperatura media globale al di sotto di 2°C rispetto ai livelli preindustriali (articolo 2), con l'impegno a portare avanti azioni finalizzate a limitarne l'aumento a 1,5 °C. In particolare, l'articolo 3 dell'accordo prevede che i Paesi arrivino a un equilibrio tra le emissioni dovute ad attività antropiche e la rimozione di gas serra nella seconda metà di questo secolo. Inoltre, in base all'articolo 4, tutti i Paesi dovranno preparare, comunicare e mantenere gli impegni definiti a livello nazionale, con revisioni regolari che dovrebbero rappresentare un progresso rispetto agli impegni precedenti. La prima verifica dell'applicazione degli impegni è fissata al 2023 e i cicli successivi saranno quinquennali. L'articolo 9 chiede ai Paesi sviluppati di fornire risorse finanziarie per assistere quelli in via di sviluppo da qui al 2020. In tale contesto il ruolo svolto della IUCN è stato quello di evidenziare l'importanza della natura nel fornire soluzioni pratiche nella lotta al cambiamento climatico con benefici tangibili. In particolare la IUCN ha chiesto di sostenere il ruolo degli ecosistemi ai fini della mitigazione del cambiamento climatico attraverso la conservazione, il restauro e la gestione sostenibile. Partendo, infatti dalla considerazione che gli ecosistemi terrestri e gli oceani immagazzinano gran parte del carbonio contenuto nell'atmosfera, conservare, ripristinare e gestire in modo sostenibile gli ecosistemi attraverso soluzioni basate sulla natura fornisce importanti benefici economici, sociali e ambientali. La IUCN ha esortato quindi i governi ad adottare un accordo atto a promuovere il più alto livello possibile di integrità ambientale, nel rispetto dei diritti umani e in grado di catalizzare l'azione sui cambiamenti climatici da parte di tutti gli attori in tutti i settori, in particolare per quanto riguarda la comunità imprenditoriale. Ha sottolineato inoltre la necessità di aumentare gli sforzi per ridurre la dipendenza dai combustibili fossili e investire in tecnologie rinnovabili.

Aree Chiave della Biodiversità: Sviluppo di un nuovo standard IUCN. Negli ultimi tre decenni sono stati sviluppati approcci diversi per individuare le Key Biodiversity Areas (KBAs), ovvero i siti che contribuiscono significativamente alla conservazione della biodiversità. Tuttavia l'utilizzo di criteri di valutazione diversi ha provocato una dispersione degli sforzi. Di conseguenza, la IUCN ha promosso un processo di consultazione telematica a livello mondiale al fine di concordare una metodologia globale finalizzata all'identificazione delle Aree Chiave della Biodiversità. La sottoscritta ha partecipato a tale consultazione nel mese di ottobre 2015, esprimendo le proprie considerazioni sui criteri adottati in relazione alla valutazione delle minacce alla biodiversità (a livello di specie e di ecosistemi), dell'integrità ecologica, dei processi biologici e dell'analisi quantitativa della biodiversità.

Riunione Comitato Italiano della IUCN. Il 18 dicembre 2015 si è svolta a Roma presso il Ministero per l'Ambiente e la Tutela del Territorio e del Mare la riunione del Comitato Italiano IUCN con all'ordine del giorno le attività del Comitato a livello nazionale ed europeo, le iniziative dei soci italiani nell'ambito delle attività IUCN, i risultati e le prospettive dell'European Conservation Forum, il programma e la partecipazione dell'Italia al prossimo World Conservation Congress.

L'European Regional Conservation Forum 2015, organizzato congiuntamente dalla Presidenza della IUCN Europa, dall'Ufficio Regionale per l'Europa e l'Asia settentrionale e centrale e dal Comitato Nazionale finlandese IUCN, si è svolto a Helsinki dal 14 al 16 dicembre. Più di 250 partecipanti, provenienti da 41 Paesi dell'Europa e dell'Asia centrale, si sono riuniti per proporre soluzioni alle sfide ambientali più urgenti. Alla sessione iniziale ha partecipato il Presidente della IUCN Zhang Xinsheng, che ha avanzato la richiesta di un segnale forte in favore della conservazione della natura. A proposito dell'accordo sul clima di Parigi tutti i presenti hanno sottolineato l'importanza di individuare misure concrete per attuare gli obiettivi fissati, a partire dai programmi globali e regionali dell'Unione per il periodo 2017-2020 e la IUCN sarà chiamata ad essere parte attiva su tutti i temi. Per il Comitato italiano IUCN la partecipazione al Forum è stata una occasione importante per evidenziare una serie di tematiche che interessano da vicino l'Italia. A partire dall'ultimo Congresso mondiale sulle Aree Protette (Sydney 2014) le esperienze delle aree protette italiane rappresentano degli esempi di buone pratiche da promuovere anche in altri contesti. L'Italia, che attraverso

Federparchi ha svolto un ruolo importante per la Green List, si è impegnata a candidare 5 aree protette entro il 2016 e a sviluppare un approccio metodologico per definire lo standard su cui uniformarsi in tale contesto. A tale proposito ha sottolineato l'importanza del tema della conservazione e del management. Per la Green List è importante svolgere scambi culturali e a tale proposito nei mesi passati è venuta in visita al Parco del Gran Paradiso (premiato nel 2014 a Sydney) una Delegazione cinese.

Nell'ambito del Forum si è discusso inoltre degli altri temi da inserire nel programma internazionale che sarà approvato al World Conservation Congress che si svolge ogni 4 anni ed è finalizzato allo scambio di suggerimenti e proposte. La funzione del Congresso è quella di definire, fra le altre tematiche, la politica generale della IUCN, sensibilizzare i Governi, le Nazioni e le Organizzazioni internazionali su ogni punto legato agli obiettivi della IUCN e ricevere i rapporti del Direttore Generale sulle attività della IUCN fino al periodo che precede il Congresso e i rapporti finanziari della IUCN e delle Commissioni. Nell'ambito del Congresso si svolgerà la votazione delle cariche, fra cui quella del Presidente, del Tesoriere e dei Consiglieri. Fra i temi che saranno trattati ci sono quelli relativi a Natura 2000, alle Red List Europee, alle specie invasive aliene, alle Key Biodiversity Areas, alla gestione degli ecosistemi e al global change. Per quanto riguarda le specie invasive aliene, l'Italia ha fornito tutti i dati scientifici. L'approvazione ha portato al riconoscimento del ruolo dell'Italia sul tema. A tale proposito il 23 febbraio 2016 presso l'Aula Magna dell'Università "Sapienza" di Roma si è svolta una giornata dedicata alle specie invasive aliene. Per quanto riguarda le aree chiave per la conservazione è stata sottolineata l'importanza nel contesto delle infrastrutture verdi (sistema alpino, sistema appenninico, coste, sistema urbano).

Un punto molto importante nell'ambito del Congresso è rappresentato dalle mozioni (attività ed azioni che potrebbero essere svolte a livello internazionale) e il Motion Working Group ne proporrà alcune che potranno essere votate telematicamente prima del Congresso dall'1 al 15 agosto 2016.

Nell'ambito della riunione del Comitato Nazionale IUCN, la sottoscritta ha reso noto che, come precedentemente comunicato, la Società Botanica Italiana (SBI) aderirà alla IUCN dall'1 gennaio 2016, al fine di una partecipazione ai programmi di conservazione promossi dalla IUCN ed in particolare ai programmi di reintroduzione, restauro e/o ripristino nei parchi e nelle aree protette. A chiusura della riunione si è deciso di programmare un incontro per mettere a fuoco tutte le strategie relative al World Conservation Congress.

Il 30 e 31 marzo 2016 la sottoscritta ha partecipato all'incontro "il Protocollo di Nagoya e le risorse genetiche: accesso, utilizzo e ripartizione dei benefici" organizzato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione della Natura e del Mare, con il supporto dell'Ispra, presso l'Orto Botanico di Padova. In questa occasione è stata illustrata la Legislazione ABS (Access and Benefit Sharing) all'interno dell'Unione Europea, che cambierà le modalità di scambio delle risorse genetiche e che porterà a una ripartizione giusta ed equa dei benefici, contribuendo alla conservazione e all'uso sostenibile della biodiversità, ed è stato inoltre presentato il Regolamento di esecuzione UE 2015/1866 del 13 ottobre 2015 che stabilisce le norme dettagliate per l'attuazione del Regolamento UE 511/2014 relativo al registro delle collezioni, al monitoraggio della conformità dell'utilizzatore e alle migliori prassi.

L'entrata in vigore del Protocollo di Nagoya, del Regolamento UE 511/2014 e del Regolamento di esecuzione UE 2015/1866 apre nuovi scenari per i soggetti coinvolti in attività di ricerca e di sviluppo. In base a tali considerazioni, ritengo che il ruolo del CNR all'interno della IUCN, una delle più autorevoli Organizzazioni a livello internazionale per la salvaguardia della biodiversità e per l'uso ecosostenibile delle risorse, sia attualmente di primaria importanza poiché consente la partecipazione a tutti gli effetti, con diritto di voto, alla elaborazione delle strategie di conservazione degli ecosistemi, delle specie ma anche alla sussistenza delle popolazioni dei paesi più fragili rispetto a quelle dei paesi più sviluppati ma sicuramente più inquinanti. Pur considerando che la partecipazione ad Organismi Scientifici Internazionali come la IUCN comporta un onere, ritengo tuttavia che il rapporto costi/benefici di tale partecipazione sia a favore del CNR che in tal modo assume un ruolo di primo piano a livello mondiale su tematiche estremamente attuali.

Roma, 13.04.2016

A handwritten signature in blue ink, consisting of several loops and a long horizontal stroke at the end.

Prof. Loretta Gratani
Professore Ordinario
Direttore del Museo Orto Botanico
Membro dell' International Directory of Woody Plants Physiologists (IUFRO)
Rappresentante del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) presso l'International Union for Conservation of Nature (IUCN)

Università degli Studi di Roma "La Sapienza"
Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma
Tel. e fax: 06 49912358 - 49912449
[e.mail: *loretta.gratani@uniroma1.it*](mailto:loretta.gratani@uniroma1.it)